



La stazione ferroviaria di Porta Susa negli anni 60 e oggi dopo la trasformazione

IL PROGETTO

Dal 2015 Il sociologo Luca Davico coordina il progetto "Immagini del cambiamento. Torino prima e dopo", che ha l'obiettivo di conservare la memoria storica della città mettendo a confronto le foto di alcuni angoli che sono stati trasformati al punto da essere irriconoscibili



Uno scatto di piazza Castello negli anni 80 e come si presenta dopo la pedonalizzazione



Alla Crocetta l'interramento della ferrovia ha fatto nascere il nuovo parco della Clessidra

LO SCENARIO
di STEFANIA AOI

Più verde e luminosa così è cambiata l'immagine della città

Un lavoro di memoria storica del sociologo Davico osserva soprattutto la trasformazione delle ex aree industriali

Tra il 1999 e oggi il verde urbano a Torino è quasi raddoppiato, da 15 a 28 metri quadrati per abitante. E non la collina o i grandi boschi, ma parchi, giardini, sponde fluviali (come il parco della Confluenza) riqualificati e diventati fruibili. Molte ex aree industriali sono diventate case o spazi dedicati ai servizi, alcuni centri commerciali. La pedonalizzazione di vie e piazze restituisce poi alle persone spazi un tempo soffocate dalle auto. Torino ha persino un'altra luce: i led hanno sostituito il giallo opaco dei lampioni, rendendo la città più brillante, modificando il paesaggio notturno. L'arte pubblica ha poi colorato muri e spazi marginali, trasformando superfici anonime in segni identitari.

Tanto è stato fatto ma tanto resta ancora da fare. «A partire dalla trasformazione urbanistica di corso Marce, mai decollata davvero. E quella lungo il Po dove gli interventi sono stati minimi», spiega Luca Davico, sociologo del dipartimento interateneo di politecnico e università, che dal 2015 coordina il progetto "Immagini del cambiamento. Torino prima e dopo", per conservare la memoria storica della città. Il suo team ha contato 40 luoghi che richiedono una trasformazione, dal Palazzo del lavoro a micro-spazi dimenticati. «Il futuro di Torino - dice il docente - passa dalla capacità di continuare a cucire, pezzo per pezzo la città». Un intervento, il suo, che arriva in commissione davanti alla presidente Lorenza Patriarca (Pd) e all'assessore Paolo Mazzoleni, a meno di un mese dall'approvazione del nuovo piano regolatore da parte della giunta comunale.



Lo scheletro delle vecchie acciaierie è il fulcro del nuovo Parco Dora sulla Spina 3

Davico mostra foto di una Torino che non c'è più. «Se confrontiamo le immagini degli anni 60 con quelle attuali il miglioramento è palese», dice. I dati raccontano poi che dal 1995 l'attività urbana ha cambiato ritmo, con una prima accelerazione intorno al 2006. Poi sono arrivati la crisi finanziaria del 2008-2009, la lunga coda delle emergenze economiche, la pandemia. Torino ha rallentato, ma non si è mai fermata. «La Spina Centrale è forse il racconto più evidente di questa metamorfosi», dice il docente. Spina 1 come parco lineare, Spina 2 con una riconfigurazione più radicale, Spina 3 come punto di massima trasformazione: qui la città industriale è stata smontata e ricomposta. Dove c'erano distese di capannoni, oggi c'è parco Dora e tutto intorno un quartiere complesso, con una diversità urbana che prima non esisteva. «A volte è difficile persino ritrovare l'inquadratura giusta per una fotografia: lo stesso luogo, un'altra città».

Un altro spartiacque è stato il trasporto pubblico. «La metropolitana, con tutti i suoi limiti, ha cambiato il modo di muoversi e di vivere Torino. Ha avvicinato quartieri, ridotto distanze percepite, allineato la città alle grandi realtà europee», continua il sociologo. Soprattutto se e quando le nuove linee diventeranno realtà.

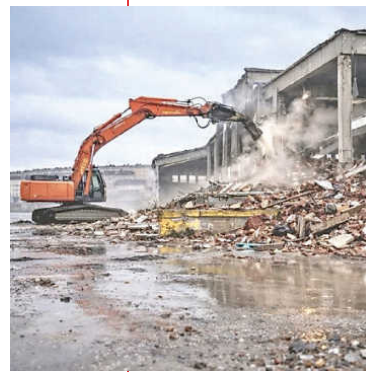
Anche il centro storico ha smesso di essere un'immagine immobile. «Molti edifici che sembrano antichi sono in realtà figli del secondo Novecento o addirittura del XXI secolo», continua. La ricostruzione postbellica, le demolizioni, i vuoti urbani hanno lasciato segni profondi. Le nuove architetture, spesso mimetiche, si sono inserite con discrezione, al punto da confondersi con il contesto rendendo difficile distinguere il nuovo dall'antico.

E poi è arrivato il Pnrr: Torino Esposizioni, i cantieri in piazza Baldissera, via Roma disegneranno un'altra fase di Torino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCINTILLE PD-M5S

All'ex Gondrand case, negozi e la nuova metro

Nuove scintille tra i 5 Stelle e l'amministrazione Lo Russo. La giunta comunale è pronta ad approvare la variante urbanistica che consentirà la rinascita dell'ex area Gondrand, a Barriera di Milano. Il via libera aprirà la strada a un intervento atteso da anni, destinato a trasformare quella parte di città segnata da degrado e abbandono. Ieri l'assessore Paolo Mazzoleni ha illustrato il progetto nella commissione urbanistica comunale presieduta da Antonio Ledda (Pd). La variante tiene assieme funzioni diverse: un centro commerciale, aree residenziali, ricettive, parcheggi, con un ruolo centrale affidato alla mobilità e alla futura fermata della metro. L'accordo con il proprietario dell'area ha permesso al



Comune di ottenere la cessione di una parte di terreno per la linea 2. «Grazie a questo - ha sottolineato - abbiamo risparmiato 2 milioni di euro per gli espropri, risorse che saranno reinvestite nella riqualificazione di Parco Sempione».

E se il Pd, con il capogruppo Claudio Cerrato, rivendica i buoni risultati sul rilancio delle periferie nord, ad accendere la polemica è il parlamentare del Movimento 5 Stelle Antonino Iaria: «Sono passati più di 4 anni dalla prima proposta e in questo tempo la città ha atteso un progetto capace di porre mano a una delle aree più complesse di Barriera di Milano». Secondo il M5S l'intervento arriva in ritardo. «E con contenuti ridotti rispetto a quanto previsto quando sindaco era Appendino», aggiunge il capogruppo Andrea Russi. I due pentastellati parlano di mancata riqualificazione di Spazio 211, rivendicano un finanziamento aggiuntivo di 500mila euro a carico dei proponenti ottenuti dalla loro giunta. E definiscono improbabile il risparmio di 2 milioni di euro per gli espropri. Taglia corto Mazzoleni: «È stato raccontato da voi un progetto che in realtà non è mai stato approvato». L'assessore ha poi rivendicato la centralità della rigenerazione urbana legata alla metropolitana e ha concluso: «Dopo un lungo e complesso lavoro di negoziazione siamo soddisfatti del nostro risultato».

- S. AOI